



Assemblea annuale 16 giugno 2017

Note introduttive della Presidente

La nostra bussola è l'eguaglianza: da 25 anni

C'è un filo conduttore che attraversa Lunaria, la sua storia e le sue aree di lavoro: è il **desiderio di una maggiore, effettiva e sostanziale eguaglianza**.

L'attività storica di Lunaria, i campi di volontariato internazionale cos'altro perseguono se non l'apertura di spazi di impegno e partecipazione solidale e collettiva per tutti e, particolarmente, per i giovani che non hanno il privilegio di far parte di famiglie benestanti e/o di alti livelli di istruzione? E la scelta dei progetti e delle realtà territoriali non privilegia forse le zone di provincia rispetto alle grandi città?

Il sostegno alle forme di altraeconomia non è forse scaturito esattamente dalla volontà di supportare quelle esperienze di autorganizzazione, di autoproduzione e di finanza etica che si propongono di costruire dal basso stili di vita e di consumo alternativi a quelli, profondamente diseguali, imposti dal sistema di mercato?

I numerosi scambi giovanili e i progetti di educazione non formale rivolti ai giovani, promossi ormai sempre più spesso anche al di fuori dei confini europei, non hanno come priorità quella di combattere le diverse forme di diseguaglianza, di discriminazione e di stigmatizzazione che colpiscono le donne, le persone disabili, i migranti, i giovani che vivono in condizioni economiche e sociali fragili?

Le campagne, il lavoro di informazione e di inchiesta sociale, la presenza nelle scuole e nelle università, l'interlocuzione con le istituzioni sulle politiche di accoglienza e di inclusione sociale, per la ridefinizione dei diritti di cittadinanza e contro la xenofobia e il razzismo cos'altro cercano se non di riaffermare con forza che una persona è una persona e vi sono diritti, quelli fondamentali, che non dovrebbero conoscere distinzione alcuna?

E, infine, quale spirito ha animato la nascita e la vita ormai quasi ventennale di Sbilanciamoci! se non quello di raccogliere le conoscenze intellettuali e le esperienze sociali accumulate in ambiti diversi nella prospettiva di un modello economico e sociale più equo, più giusto, più umano e più rispettoso della terra che ci alimenta?

Con pratiche, metodologie, competenze e passioni diverse, le persone che hanno fondato Lunaria, che l'hanno attraversata e che continuano ad animarla hanno avuto come faro il principio di eguaglianza, forse non essendone consapevoli fino in fondo o non riuscendo a trasformare sempre questa consapevolezza in una coscienza collettiva.

...e per i prossimi 25 anni?

Nell'epoca in cui le diseguaglianze di ogni genere sono cresciute, credo che sia importante riscoprire e rivendicare questa matrice comune della nostra storia e del nostro lavoro. Abbiamo intuito molto precocemente i limiti di un modello di sviluppo vorace, energivoro, disumano e destinato ad approfondire le diseguaglianze e a crearne di nuove. Con la riabilitazione della guerra come strumento di risoluzione delle controversie internazionali prima (dalla guerra in Iraq, a quella in Kosovo, dalla missione in Afghanistan all'intervento in Libia) e con l'inizio della crisi

economico-finanziaria del 2008, la forbice delle diseguaglianze ha ripreso a crescere repentinamente e la lotta per l'eguaglianza torna ad essere una priorità. Non può esserci pace e giustizia sociale senza una redistribuzione più equa della ricchezza tra le diverse aree del mondo e all'interno dei singoli paesi.

Rendere più comprensibile il nostro impegno per l'eguaglianza e lanciare, grazie alla creatività che ci distingue, nuove iniziative e nuove linee di attività su questo fronte potrebbe essere un obiettivo strategico per i prossimi anni. Nuovi campi di volontariato che si propongano specificamente di coinvolgere i giovani che hanno meno opportunità; lo sviluppo di azioni legali che affrontino di petto la diffusione delle violenze razziste on-line e off-line; la valorizzazione del lavoro svolto da Sbilanciamoci! sugli indicatori con l'elaborazione di un nuovo indicatore che misuri le molteplici forme di diseguaglianza nel nostro paese e ne faccia uno strumento di valutazione delle politiche pubbliche: potrebbero essere alcune delle iniziative da intraprendere.

Una delle sfide che sicuramente Lunaria dovrà affrontare (in parte lo sta già facendo) è infine quella di confrontarsi con le trasformazioni avvenute nel sistema dell'informazione e con le ricadute che queste generano sui processi di comunicazione, di partecipazione e di socializzazione.

A questo dedicheremo la discussione dei gruppi di lavoro, qui mi limito ad una considerazione.

Il dibattito politico, pubblico e mediatico tende a privilegiare uno **schema binario** in cui il confronto dialettico tra idee e opinioni diverse è sempre più spesso sostituito dalla contrapposizione amico/nemico. Ciò contribuisce a rendere sempre più aggressivo il dibattito pubblico in tutte le sue dimensioni e a trasformare la violenza come modalità ordinaria di relazione. Ciò ha molto a che vedere con il lavoro che facciamo con i giovani, contro il razzismo e sulle politiche pubbliche: **abbiamo l'esigenza di comprendere meglio come supportare concretamente la diffusione di una cultura della solidarietà e della risoluzione pacifica dei conflitti, il pluralismo, una comunicazione al passo con i tempi, ma coerente con la nostra mission.**

L'assetto interno: un anno di cambiamento

Un anno fa ci eravamo dati l'obiettivo di compiere un salto di qualità nella responsabilizzazione di tutti i membri del Cdp e dello staff ai fini di garantire il corretto andamento delle attività, una maggiore interazione tra le aree di lavoro e una visibilità esterna più significativa.

Possiamo dire di avere rispettato l'impegno assunto. La crescita e la maggiore autonomia dei referenti di area, insieme alla collaborazione più stretta tra presidenza e vice-presidenza e alla sperimentazione di un regolamento interno sui tempi e gli stili di lavoro, hanno contribuito a migliorare le dinamiche interne e ad aprire nuovi spazi di intervento all'esterno dell'associazione.

Le iniziative di advocacy

Sono cresciute sia a livello istituzionale che sociale. Abbiamo nel corso di quest'anno svolto un lavoro costante di interlocuzione con il Parlamento in materia di cittadinanza e di lotta al razzismo, di finanza pubblica e di politiche migratorie e sull'asilo, tessuto nuove relazioni con Unar e con Oscad, proseguito le nostre segnalazioni a Odhir-Osce. Un lavoro a livello europeo è stato svolto per tentare di modificare la proposta europea sui Corpi europei di solidarietà. L'interlocuzione con le istituzioni non ci ha però allontanato dalla società: la presentazione delle attività di volontariato internazionale presso associazioni territoriali e uffici giovanili, la Rete Romaccoglie, i sit-in contro i decreti Minniti-Orlando, l'ottobre e il febbraio della cittadinanza, la partecipazione a numerosi seminari e iniziative pubbliche organizzati da noi o da altri, la formazione sui bilanci comunali e contro le violenze razziste, la mobilitazione per La nostra Europa e per la campagna Non una di meno sono solo alcuni esempi. Resta ancora molto da fare per attivare maggiormente i soci e i volontari, ma alcuni passi in avanti nella direzione dell'ampliamento delle nostre reti e di una maggiore visibilità pubblica sono stati fatti.

Il lavoro di rete

Un più forte intervento esterno è stato possibile anche grazie al nuovo impulso dato al lavoro in rete con associazioni, campagne e reti a noi affini: dalla crescita del nostro ruolo in Alliance, alla collaborazione con i paesi terzi, all'apertura di nuove relazioni a livello europeo nell'area delle migrazioni e della lotta al razzismo, alla valorizzazione del lavoro svolto nell'ambito del progetto Isigrowth con la creazione di una rete tra le organizzazioni che lavorano per la qualità sociale dello sviluppo. Anche la tessitura di reti a livello territoriale è una novità positiva: qui l'interesse suscitato dalla formazione sui bilanci comunali e dal lavoro di inchiesta sull'accoglienza è particolarmente esemplare.

Comunichiamo meglio

Su questo fronte abbiamo indubbiamente già fatto significativi progressi. Le rassegne stampa annuali e tematiche ne danno riscontro così come il maggior dinamismo dei nostri profili social. Notevoli cambiamenti sono stati apportati al sito istituzionale, molto più accessibile e integrato al suo interno. Abbiamo rinnovato il sito di Cronache di ordinario razzismo e stiamo per rinnovare quello di Sbilanciamoci! Nuove iniziative sono in campo per sperimentare nuove sinergie tra la comunicazione istituzionale e la raccolta fondi.

Un gruppo di lavoro più ampio

Ciò è stato possibile anche grazie all'ampliamento del gruppo di lavoro con l'inserimento di una persona nell'area comunicazione e l'avvio di una nuova collaborazione sulla progettazione. Inoltre per la prima volta Lunaria si è avvicinata quest'anno al mondo (per noi lontano) del fund-raising ed è stata elaborata una prima strategia di lavoro che sarà condivisa quanto prima con lo staff.

Sostenibilità: la sfida continua

E' quella della sostenibilità economica una delle sfide più difficili. Non ci mancano le idee (e sono queste la nostra principale risorsa), ma poggiano su gambe ancora troppo instabili. La pur intensa attività di progettazione non consente ancora di guardare con la necessaria tranquillità a un futuro di medio termine. Come spesso Lunaria ha fatto nella sua storia, abbiamo scelto di non giocare al ribasso e di osare di più ampliando il gruppo di lavoro. Ma dovremo nei prossimi mesi compiere un ulteriore sforzo di creatività per valorizzare questa scelta e per rendere le nostre basi più solide.

Nuovi tempi e stili di lavoro

Il primo bilancio della sperimentazione del nuovo regolamento interno in materia di lavoro sembra positivo, anche se alcuni segnali suggeriscono di approfondire con lo staff alcune criticità riscontrate nelle relazioni interne a seguito della flessibilità delle presenze e degli orari.

Volontari in servizio civile, stagisti, tirocinanti: una nuova linfa per Lunaria

Quest'anno la nostra sede è stata riempita anche dalle energie e dalla passione di volontari in servizio civile, stagisti e tirocinanti. E sono decine, ad esempio, le richieste di svolgere il progetto Torno subito presso di noi. Questo è un segnale molto positivo per due motivi. Significa che il nostro lavoro è conosciuto e apprezzato anche da parte di giovani esterni alle nostre reti. Rappresentano esattamente quel mondo al quale guardiamo con le nostre iniziative di educazione, formazione, conoscenza e con le pratiche di solidarietà e cooperazione.

Sono una linfa vitale per poter immaginare di ritrovarci tra 25 anni in una società più giusta e con un'associazione ancora in grado di stare al passo con le profonde trasformazioni che caratterizzano il nostro tempo, senza esserne snaturata o travolta.